

Morvillo: la vicinanza coi boss viene tollerata dalla politica

PALERMO. «Come possiamo chiedere ai commercianti di denunciare gli esattori del pizzo, se il clima di questa città è che vi sono continui messaggi, segnali e collusioni da parte di esponenti delle istituzioni che invece proseguono o tollerano la vicinanza con i mafiosi?». Parole dure quelle del procuratore aggiunto Alfredo Morvillo, che ieri ha illustrato insieme con il procuratore Francesco Messineo, il questore Giuseppe Caruso, il pm della Dda e gli agenti della «Mobile» i risultati dell'operazione. Aprendo il capitolo della questione morale nel mondo politico.

«Viviamo in una realtà - afferma Morvillo - in cui la vicinanza con i mafiosi è tollerata dalla politica che non ha mai preso, in questi casi, le distanze. Non mi risultano da parte dei politici denunce o condanne di atteggiamenti poco chiari tenuti da loro colleghi. O da parte delle istituzioni che dovrebbero essere da esempio per i cittadini come quelle dei commercianti o degli imprenditori. Ci sono due piani da osservare, il primo è quello giudiziario e il secondo è quello morale. Proprio su quest'ultimo punto ci dobbiamo soffermare per avere una chiusura netta e intransigente con gli ambienti di cui fanno parte i boss. Tutto si basa sui favori in questa città. Ciò che spetta per diritto viene fatto come un favore». Secondo Morvillo, «difficilmente il problema si può risolvere partendo dal taglieggiato, cioè dall'ultimo anello della catena. Se il clima continua ad essere sempre quello dei favori, delle intimidazioni, dei messaggi che sono di tolleranza, non possiamo pretendere che cambi qualcosa»,

Il procuratore Messineo ha insistito sulla necessità di un mutamento di mentalità per sconfiggere Cosa nostra. «Le prospettive di vittoria nella lotta a Cosa nostra non sono ancora dietro l'angolo, saremmo lieti di potere annunciare l'imminente sconfitta della mafia, ma non è così - ha detto Messineo -. È necessario un maggiore impegno da parte delle istituzioni, un impegno più intenso e più mirato. Servono maggiori investimenti di mezzi di indagine ma anche di volontà per arrivare a sconfiggere la mafia. Si può fare meglio e di più». Il procuratore ha affermato che «è emerso ancora una volta che tutti pagano il pizzo, a tappeto. Il prelievo illecito di ricchezze da parte della mafia è dovuto al fatto che nessuno denuncia. L'attività economica di Cosa Nostra non potrebbe avvenire senza l'apporto di professionisti che accettano di fare da prestanome e imprenditori che a vario titolo si rendono disponibili. L'esistenza di questa aerea è stata più volte ipotizzata e se ne constata l'esistenza in continuazione. Cosa Nostra fa sentire la propria invadenza in varie zone della città e del circondario».

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS